



Con sacrifici ma tanto entusiasmo i compagni assicurano che ogni cosa funzioni

Di mattina al lavoro nella cava poi, di corsa, verso la «Fiera»

Dario Sanna, minatore di Sorrenti, passa con disinvoltura (ma non troppo) dalla trivella alla griglia dell'arrostire - Architetti, medici, studenti, portuali, contadini all'opera nei mestieri più disparati

Tutto quanto è presente nel festival (mostre, stand, attività artistiche, gastronomia ed altro) tutto questo è nutrito e vario, viene reso possibile dall'apporto volontario, ammirabile, di operai, impiegati, studenti, donne, che si sono prodigati nell'organizzazione in maniera davvero commovente: dal minatore al portuale, dal pescatore al bracciatore, dalla casalinga alla commessa, dall'architetto al medico e tanti, tanti compagni operai che nelle ore libere corrono a dare una mano al critico d'arte che dispone l'ultimo pannello, allo studente che monta le quinte, ai bambini che si inventano mille mondi e mille mestieri, alle ragazze che lavorano con entusiasmo senza risparmiarsi.

semplice battuta il compagno Dario Sanna, minatore di Sorrenti, rispecchia la complessità e la giustezza di una linea politica sempre legata agli interessi più minuti delle masse ma mai in essi appiattita e privata di prospettiva. Una linea che nasce dal lavoro e dall'intelligenza. Questi giorni «speciali» di Dario Sanna meritano di essere segnalati. Il minatore esplica tanti compiti al festival, ma di solito sta al banco o in cucina, l'11 che sa usare bene la trivella e quasi niente la padella.

Uomini e donne come Gian Correddu, Lucia Tisano e Betty Vadilonga dello «spazio giovani»; Umberto Pina, Silvana Pasi e Celestina Cappai, ancora di Sorrenti; Marco Mostallino, assessore comunale, operaio di Ottana, quindici giorni di ferie spese qui; Maria Carmela Nioi, professionista vigile urbana, «cassiera provvisoria», Maria Scaldasanti altri di Assemini; Italo Lilliu e Mario Manca di Nurminis e il compagno Tito Sanna di Capoterra, nominato «campione del porchetto arrostito»; Checca Urraci, segretaria di scuola media, Silvio Lampis, impiegato, Francesco Pina e Antonio Pilloni, edili, di Samassi; Giovanni Littera, ferroviere Lina Le-

ci, casalinga, i più attivi dello stand di Serramanna. Ed infine la «colonna» in terminalile dei guspinesi: si alternano, cento alla volta, nella conduzione di una trattoria e in altre attività, con gli onnipresenti Vello Ortu, Mauro Scana, Auselmo Maxia. Naturalmente non mancano i compagni cagliaritari della «Spano», della «Rinascita», della «Lenin», della «Centro», della «Gramsci», della «Togliatti», della «Fratelli Cervi», e delle «Frazioni di Pirri, Monserrato, Quartucciu, Elmas». Per tutti questi compagni il festival non finirà domenica, vi saranno altri giorni di lavoro per smontare le attrezzature e portare via ogni cosa («per fare tanti festival l'anno venturo, per riappropriarsi dei quartieri, dell'anima e del cuore della città», dicono Giovanni Era e Silvana Aquilotti, che dirigono lo stand dell'Unità).

Crediamo sia giusto ricordare infine le decine e decine di ragazze e ragazzi comunisti che da una settimana svolgono con costanza ed impegno il lavoro della distribuzione delle coccarde. Anche loro, divisi per turni, anche loro in «servizio permanente». Ed è questo che fa il festival, il sacrificio e l'entusiasmo, l'impegno quotidiano di ogni singolo militante comunista. Ed è anche la dimostrazione che vi sono nel popolo cagliaritano le energie per affrontare la ricostruzione materiale ed il risanamento morale di una città che è sul punto di sbriciolarsi e che deve essere sottratta al malgoverno che l'avviluppa da decenni. Non solo festa, dunque: è un punto di partenza, e di sprone per quanti hanno lavorato e partecipato a queste giornate.

Giuseppe Podda

«Spazio bambini»

Un drago malinconico aspetta di essere liberato



Se vi dicono che il festival dell'Unità lo hanno aperto Antonio Secchi segretario della federazione cagliaritano, e Paolo Bu falini, della direzione del partito, non credeteci. Chi c'era ha visto e lo sa. Quest'anno il festival lo hanno aperto i bambini. Loro per primi sono piombati alla fiera ed hanno preso possesso del proprio spazio, nel pomeriggio assoluto. Ma non si è trattato di una ventata di spontanei infantili: il programma lo prevedeva espressamente. Era anzi questo contatto immediato e diretto con i piccoli la novità più simpatica ed attesa. L'ambiente per i giochi e l'animazione dei loro lavori collettivi era curato dal «Compagni di Scena» che hanno trasformato e verificato il festival in un laboratorio di tentativi sperimentali di lavoro collettivo nei quartieri periferici cittadini. Hanno cioè approntato strutture e materiali semplicissimi ad assoluta disposizione dei piccoli utenti: recintando simbolicamente un piccolo spazio con tubi innocenti; riempendolo di colori, pennelli, pastelli e pannelli, cartapesta, creta, cartone e legno, fili di ferro, spago, colla, gommalacca, stoffa ed altre simpatiche canfrusaglie; costruendo un angolo un piccolo teatrino dal quale buffi ritrulloni suggeriscono proposte e lanciano provocazioni.

Hanno perciò cominciato a pitturare su lunghi teli di plastica trasparente che, fissati ai tubi innocenti, delineano l'ideale labirinto ludico il quale si svilupperà il gioco. All'interno costruiscono burattini con materiali di fortuna, modellano teste con la creta, fabbricano il corpo massiccio e sgraziato del drago. I genitori che avevano iniziato a suggerire disegni di casette e forellini, sono travolti e gentilmente emarginati cominciano ad imparare. Ma i bambini si difendono anche dagli animatori. Per ora si tratta solo di difesa passiva. Mentre i burattini «ufficiali» (che sono spesso modificati e usati in una maniera più pratica).

tro ideale ed ideologico che agita la platea; i bambini più piccoli invece premurosi sul teatrino e vogliono capire, ma capire il meccanismo pratico, reale, di funzionamento del gioco e non tanto il dialogo.

La pressione e la tensione cresce però di giorno in giorno. L'impegno nella costruzione si fa più serio e partecipato ed anche più autonomo. Le richieste per sapere cosa si nasconde nella grande scatola del teatrino, per vedere chi e come muove i burattini, sono più stringenti e decise. A stento li trattengono le preghiere e le minacce di burattini e burattinai.

Ma le piccole grandi rivendicazioni crescono e non sappiamo quanto i nostri animatori riusciranno ad arginare ed incanalare verso meta prefissate. Forse il drago verrà arrostito e divorato dai diavoletti chiamati per procedere alla sua liberazione. Sarebbe veramente un esito paradossale e testimonierebbe sulla riuscita di questa iniziativa liberatoria. Servirebbe molto proprio agli animatori, a scuoterli dalle loro certezze sul finale rovesciato delle favole, e a stimolare la loro fantasia verso soluzioni aperte. Ma temiamo che atti di cannibalismo nei confronti del drago saranno impediti per evitare indignazioni, naturalmente. Allora lo scontro con i piccoli sarà inevitabile. Si tratterà di uno scontro in cui sarà una pena di assistere e magari partecipare. Da quale parte?

Fabio Masala

Tavola rotonda sulla tutela dell'ambiente

Il dibattito sulla tutela dell'ambiente, presieduto dal compagno Andrea Schintu, della segreteria provinciale del PCI, che si terrà oggi nel quadro delle iniziative previste nel programma del festival nazionale dell'Unità, vedrà la partecipazione dei rappresentanti della Provincia di Cagliari, delle altre Province sarde e della Regione Autonoma, del Comune di Cagliari e degli altri Comuni della provincia interessati al problema.

Prenderanno parte il pretore Gianfranco Amendola e il professore Giovanni Nebbia; le conclusioni saranno svolte dal compagno Giovanni Ber-

linguer. Con questo dibattito gli enti pubblici interessati non vogliono solo fermarsi alla denuncia di una situazione ormai diventata estremamente grave. Partendo dalla «denuncia ecologica», si vuole arrivare alla «programmazione della difesa dell'ambiente». Cioè, mettere al centro del dibattito le iniziative che i vari enti pubblici interessati porteranno avanti in modo coordinato e programmato non soltanto per porre un freno allo scempio ecologico che da troppo tempo va avanti nel paese. Il problema di oggi è soprattutto quello di segnare, a questo proposito, una

netta inversione di tendenza che porti a considerare la questione ecologica come questione centrale dello sviluppo economico e industriale, il risultato dell'intervento dell'uomo sull'ambiente. Il dibattito verrà introdotto dal presidente della Provincia di Cagliari compagno Alberto Palmas, dall'assessore all'igiene e sanità della Provincia Carlo Melis (PSDI), e dall'assessore regionale all'ecologia on. Orazio Erbas (PSI).

Dibattiti, mostre sui lavori artigiani, altre iniziative

Dalla tenda consultorio alle immagini sulla condizione della donna



Aborto, parità lavoro: dibattito con Simona Mafai

potrebbero essere citati altri esempi di lavoro duro, non pagato e poco conosciuto. Citiamo le donne dell'entroterra, che girano tutti i giorni nelle forme di formaggio e...

La senatrice compagna Simona Mafai, autrice di «Essere donna in Sicilia», sarà domani al festival nazionale dell'Unità di Cagliari per partecipare ad un dibattito sul movimento femminile nel Mezzogiorno. «Essere donna in Sardegna e nel meridione» è il tema del dibattito, che verrà presieduto dal segretario regionale del PCI compagno Gavino Angius. Si parla di aborto, di parità di lavoro e di studio, del ruolo della donna nella costruzione della rinascita. NELLA FOTO: un gruppo di donne ad una manifestazione del festival.

le ungo periodicamente per non farle ammutolire, per dare un concreto aiuto all'uomo pastore, lontano, oppure le stesse donne che preparano la «carta da musica». Ancora sono nella mente di tutti le donne sarda costrette ad emigrare soprattutto come collaboratrici domestiche, della cui forza e del cui entusiasmo il movimento femmi-

Le donne sarde continuano a dare un incessante contributo al festival dell'Unità. Già nei mesi di preparazione della manifestazione comunista le donne sono state alacremente all'opera, sparse un po' dappertutto. Molto di quello che si vede in giro nella cittadella è opera loro: dai cartelloni alle strutture, ai vari stand. E ancora le donne continuano ad essere presenti alla porta con le coccarde, alla stanzina, al servizio d'ordine, allo spazio bambini, al centro radio, e anche in cucina, sia pure in misura minore, ma soprattutto nello «spazio-donna» dove di fronte ad esso, hanno eretto una tenda-consultorio.

AL FESTIVAL

- Ore 19,00 Dibattito su «La tutela dell'ambiente in Sardegna» con Giovanni Berlinguer, il prof. Giorgio Nebbia e il pretore Gianfranco Amendola. Ore 19,30 Maria Mura, Gigi Marras e il loro gruppo. Ore 20,30 Proiezione del film documentario «Madre, ma come» (Spazio-donna). Ore 21,00 Pino Pisano, con Graziella Scano, presenta le sue canzoni su testi del poeta sardo Montanaro, tradotti da Francesco Masala. Ore 21,30 serata musicale con Miranda Martino, che presenterà «Storia di una donna». Ore 22,00 spettacolo del gruppo sardo «Suonofficina». Ore 22,30 spettacolo di burattini del gruppo cileno «La Calesita».

Oggi

Dall'incontro, insomma, è emersa una esigenza di lotta, di cambiamento che salda la questione femminile a quella della complessiva riforma della società, per il superamento della crisi. Il processo di cambiamento deve prendere l'avvio fin dalla fase di formazione. Ci si deve battere in primo luogo per il rinnovamento della scuola dalla materna all'università, per giungere ad una nuova professionalità della donna che apra nuovi sbocchi occupativi, specie in Sardegna dove essa costituisce solo l'11% della forza lavoro. Il dibattito è ancora aperto e si intensifica nello «spazio-donna» con la proiezione di documentari sulla maternità, tavole rotonde sui movimenti femminili nell'isola, ed altre iniziative.

Mariangela Zedda

Si affermano i piccoli gruppi locali dell'isola

L'EMIGRATO NARRA CON LE CANZONI LA SUA ESPERIENZA IN FABBRICA

Stasera è di scena «Suonofficina» - La proposta di vari temi musicali

Merito del festival dell'Unità è aver proposto accanto ai grossi nomi del mondo della cultura italiana, tutta una serie di piccoli gruppi locali, fenomeni tipici di una realtà coesa e artigianale che si è sviluppata sulle orme della nostra tradizione culturale. Abbiamo così visto susseguirsi sulla scena formazioni musicali — come quella già affermata da tempo, di «Nuova Generazione» — o formazioni teatrali — la cooperativa Teatro di Sardegna — ed altri gruppi che hanno riscosso successo, dimostrando il grande interesse esistente tra i giovani per queste esperienze di base. Oggi, sarà la volta di «Suonofficina»: un nome nuovo, anche per gli affezionati del settore musicale, che presenterà nello «spazio giovani» uno spettacolo di canzoni.

«La storia», spiega Mauro Palmas, giovane musicista tra i fondatori del gruppo — della presa di coscienza di un giovane emigra-

to sardo che, dopo la violenza subita nell'abbandonare la sua terra e la dispersione in una realtà che non è la sua — la città così impersonale e i rapporti meno spompanati — acquisita in fabbrica un senso di solidarietà e dei valori che ne derivano. Valori che consentono a questo giovane emigrato di vedere in un'ottica nuova la sua vicenda di emarginato lontano dall'isola. E' con questi nuovi occhi che rivedrà la sua vecchia terra dopo aver abbandonato quella coscienza individualistica e quella visione particolaristica con cui era partito. Una storia, dunque, che si sviluppa col susseguirsi di una serie di canzoni, alcune già note, altre derivanti proprio dalla tradizione sarda. «Sono i momenti di nostalgia e di rimpianto del giovane emigrato», dice Palmas — che rincorre — i pensieri della sua terra».

In proposito c'è da dire subito che, quando si tratta di riferirsi alla tradizione, la ricerca non è archeologica. I ragazzi di «Suonofficina» propongono assieme al tema «antico» dei temi nuovi. Gli stessi strumenti che derivano dalla tradizione musicale sarda sono spesso modificati e usati in una maniera più pratica. «Con le launeddas suoniamo, per esempio, «serraggias» che nella tradizione sarda è uno strumento di canna al quale non abbiamo aggiunto una corda per trevella e gentilmente emarginati cominciano ad imparare. Ma i bambini si difendono anche dagli animatori. Per ora si tratta solo di difesa passiva. Mentre i burattini «ufficiali» (che sono spesso modificati e usati in una maniera più pratica).

Alle ore 22,30 i pupazzi del gruppo cileno «La Calesita»

Alle 22,30, all'Arca Centrale, il gruppo cileno «La Calesita» in uno spettacolo per tutto il pubblico, burattini, disegni, attrezzi di luce, maschere e attori. Musicisti: Franco Inti Illimani e Amarcant.

I motivi di Pino Pisano tratti dalla poesia sarda

Il cantautore sardo Pino Pisano presenterà alle 22,30, nel palcoscenico del gruppo «La Calesita», i suoi motivi tratti dai testi del grande poeta sardo Montanaro, tradotti da Francesco Masala.

Miranda Martino nella «Storia di una donna»

Oggi, Miranda Martino all'Arca Centrale, alle 21,30, presenterà lo spettacolo «Storia di una donna». I testi sono della stessa Martino e di Annabella Cottone. Lo spettacolo racconta la storia di una donna partendo dal dato autobiografico per risalire alle radici della sua esistenza. L'emozione culturale, il lavoro, la maternità, la violenza. Il recital si articola in canzoni e monologhi — alcune canzoni colorate e altre nuove — ed ha un taglio epico, ironico. Si propone di far riflettere ma anche di divertire.

Domani Luigi Nono al Palazzo dei congressi

Dopo il dibattito su «Musica colta e musica popolare» (Spazio giovani), cui presiede il prof. Luigi Pestalozza e Pietro Sanna, Luigi Nono farà sabato domani al palazzo dei congressi, una serie di note composizioni su testo musicale, illustrandole con musiche di piano del compositore austriaco e proteggendole diapositive di suo opere teatrali, compreso quel «Crisis solo cantica d'amore» che suscita tanto entusiasmo a Milano con scene del doppiato della destra democristiana Massimo De Carolis che ne aveva tenuto avversaria la concezione.

Alle 22,30, il gruppo cileno «La Calesita»

I motivi di Pino Pisano tratti dalla poesia sarda

Miranda Martino nella «Storia di una donna»

Domani Luigi Nono al Palazzo dei congressi